34791

3

IL MARITO ANONIMO

COMMEDIA IN DUE ATTI

DEI SIGNORI

DENNERY E LAFITTE

VERSIONE

DI PIETRO MANZONI

PERSONAGGI.

Il Re.
La Regina.
Elena, figlia di
Don Enrico.
Don Fernando.
Peralez.
Don Garzia.
Un Ufficiale.

Servi, Soldati ed Invitati.

L' azione ha luogo in Portogallo nel XVII secolo.

FA BISOGNO

VESTIARIO.

Costumi Spagnuoli del secolo XVII.

ATTO PRIMO.

Sala di ricevimento: gran balcone di fronte che lascia vedere il paese: quattro porte laterali: una finestra da ciascun lato. — Un armadio, specchj, una elegante cesta nuziale, valigie contenenti degli abiti, sedie, ecc. — Mazzo di fiori, carte e l'occorrente per iscrivere sul tavolo. — Una carta per Garzia. — Colpo d'archibugio. — Grida di dentro. — Maschera per Fernando.

ATTO SECONDO.

Giardino: a dritta un padiglione con porta e a sinistra un tavolo con sedie. — Lettere per Peralez. — Dispaccio per Fernando. — Portafogli pel detto. — Pacchetto di lettere per Elena. — Carta per il re. — Lumi. — Altro biglietto per il re. — Plico di lettere per Fernando. — Altro plico pel detto.

ATTO PRIMO.

Sala di ricevimento: gran balcone di fronte che lascia vedere il paese, quattro porte laterali. Un armadio: e una elegante cesta nuziale, e valigie.

SCENA PRIMA.

Don Enrico, Elena *e Servi.*

Enr. Da bravi, figliuoli, sollecitate; spargete fiori e bottoni di rose. Sono la tua immagine, mia cara Elena.... Spargete delle foglie d' alloro .... sarà l' emblema del tuo fidanzato . . . . caso mai diventasse guerriero..

Elena E voi credete ch' egli possa arrivar oggi?

Enr. Almeno lo spero.

Elena È già tanto tempo che lo sperate; sono già otto giorni che avete invitati i nostri aderenti, per presentar loro il mio futuro sposo, e non lo hanno ancora veduto.

Enr. Non è nè mia colpa nè sua, se il Portogallo, nostra patria, è in guerra con gli Spagnuoli .... Se don Giosuè di Peralez, mio futuro genero, che abita in Madrid, è costretto aspettare una tregua per venir qui a sposarti.

Elena Ma la guerra non sembra tanto prossima al suo fine, poichè non passa giorno, che questi maledetti Spagnuoli non vengano a devastare i nostri contorni.

Enr. Zitto: non bisogna mai parlar male dei nostri nemici. Il nostro castello, essendo situato sulla frontiera

dei due regni, le nostre opinioni politiche devono, al pari del nostro castello, essere opinioni limitrofe.

Elena Avete ricevuto lettere di nostro cugino?

Enr. Qualche cosa di meglio: le sue valigie e questo bel cesto nuziale.... il quale giunge dai confini della Spagna, per traverso le file nemiche, aspettando ora che il tuo futuro possa far altrettanto.

Elena Ah!... pur troppo!

Enr. Come sarebbe a dire, eh? È questa la gioia che t'inspirano i graziosi precursori del più fortunato imeneo? E perchè?

Elena Perchè credo mi sarebbe più caro di non maritarmi.

Enr. Di non maritarti! Vuoi dunque restar zitella?

Elena Restar zitella.... no, no, mi rincrescerebbe troppo.

Enr. Ma ragazza mia, io non ci capisco niente de' tuoi discorsi. Spieghiamoci un po' meglio. Dici che ti rincrescerebbe troppo rimàner zitella?

Elena Sì.

Enr. E dicesti pure, che ti sarebbe più caro di non maritarti? Ma una cosa contraddice l'altra!

Elena No, padre mio: ciò prova unicamente ch'io non vorrei sposare il mio fidanzato.

Enr. Oh!... e il perchè?

Elena Perchè non lo amo.

Enr. Non lo ami!... un uomo così sano e robusto?

Elena Senza spirito, senza brio!

Enr. È vero, ma è ricco.... per cui può fare a meno di....

Elena Credete?

Enr. Senza calcolare che se egli volesse potrebbe andar a corte... mentre io, non so perchè, me ne tengono lontano.... Ma già io credo, sia perchè godo riputazione d'uomo bellicoso.

Elena (*ridendo*) Voi?...

Enr. Motivo per cui ora vado sempre predicando la quiete, la pace, e finanche la paura .... anzi credo che a forza di predicarla, abbia finito coll'averne anch' io.

Elena (È vero).

Enr. Ma ho ancora tanti ordini a dare, una faragine di tante cose da sorvegliare, la servitù da mettere in gran livrea, il cappellano da far prevenire.... per cui ti lascio qui sola col cesto nuziale.... fatti bella, Elena mia, mettiti di buon umore, fa in modo insomma che il tuo sposo, quando ti vedrà, abbia a cadere in svenimento dal piacere. Addio.

SCENA II.

Elena *sola.*

Ha ragione: per un giorno di nozze non sono troppo allegra .... Ah! se don Paolo rassomigliasse un po' almeno a que' giovani cavalieri, così briosi e pieni di coraggio che attraversano tutto giorno il paese!.... Oh scacciamo questi pensieri, e vediamo di usare del consiglio di mio padre, (*apre il cesto, comincia ad ornarsi e si guarda nello specchio*).

SCENA III.

Don Garzia *e detta.*

Gar. (*entrato senza che Elena se ne sia avveduta*) Madamigella ...

Elena (*voltandosi*) Qualcheduno! ... (*lo saluta*) Sarà uno degli invitati.

Garz. Ho io l'onore di parlare colla figlia del signor Don Enrico?

Elena Appunto, signore, vedete infatti che sto abbigliandomi in attesa del mio fidanzato.

Garz. Si celebra dunque un matrimonio in questa casa?

Elena Non siete uno degli invitati?

Gar. Non ho questo onore. Ufficiale dell'armata reale, sono chiamato in questo luogo dal mio dovere. Quest'ordine firmato dal Re, vi spiegherà la mia missione.

Elena (*leggendo.*) « Da parte del Re, si ordina ad ogni fedele portoghese di prestar appoggio e mano forte al sig. don Garzia, incaricato d'arrestare e far eseguire...

Gar. Sul fatto!.. leggete, leggete.

Elena (*continuando*). « I ribelli che jeri hanno attentato alla nostra reale persona » Un attentato alla vita del nostro amatissimo Sovrano!

Gar. Se non alla sua vita, per lo meno alla sua libertà.

Elena E questa congiura fu sventata?

Gar. Sì, mercè un secreto avviso, che si fece pervenire nelle mani del re. Con questo avviso si avvertiva Sua Maestà che cinque cospiratori, volendo por fine alla guerra, avevano risoluto di penetrare nel campo dell'armata reale e rapirvi il re.

Elena (*con un po' di stupore*) Rapire il re!

Gar. (*sorridendo*) Sì, madamigella, si rapiscono anche i re... questa notte cinque uomini mascherati stavano per passare le prime linee del campo, ma il grido imprudente d'una sentinella li fece accorti che si vegliava... Presero tosto la fuga dirigendosi verso la Spagna. Io ricevetti l'ordine d'inseguirli, e sono sulle loro tracce.

Elena E se vengono raggiunti?

Gar. Saranno appiccati.

Elena (Oh Dio!)

Gar. La fatica ci opprime... Voi sarete, come non dubito, troppo buona e fedel portoghese, per rifiutare ai miei soldati un'ospitalità di poche ore.

Elena Che dite signor uffiziale!... Disponete liberamente del castello. Tutto ciò che possediamo è a disposizione del nostro buon re.

Gar. Non mi aspettavo di meno, madamigella. (*saluta e parte*).

SCENA IV.

Elena e Don Enrico.

Enr. (*che ha veduto uscire don Garzia*) Chi è? che cosa vuole quel signore?

Elena Piano, piano, padre mio... è un uffiziale dell'armata portoghese che domanda ospitalità.

Enr. (*di cattivo umore*) Tutta la mia vita la passo nel dare ospitalità ora alla Spagna ora al Portogallo. Il mio castello è diventato un albergo, e tuo padre un albergatore.

Elena In un giorno come questo, che fa un invitato più o meno?

Enr. Dunque non è solo!

Elena È accompagnato da una scorta.

Enr. (*alterandosi*) Che li mandino fuori.

Elena E la sua scorta!

Enr. (*come sopra*) La sua scorta lo scorterà... fuori!.. è il suo dovere.

Elena Ma essi sono molti!

Enr. (*rabbonandosi*) Oh! sono in molti?

Elena E bene armati.

Enr. (*come sopra*) E bene armati?... in tal caso sono amici e ci difenderanno contro gli altri... nostri amici... meno numerosi... sono spagnuoli dicesti?

Elena No, portoghesi... buoni portoghesi.

Enr. Voleva dirlo... amici portoghesi... È gentile questo uffiziale?

Elena Tutt'altro... non parla che di appiccare i nemici del Portogallo.

Enr. Diavolo (*gridando*) Viva il Portogallo!...

Elena Zitto.... aspettate almeno che il Portogallo sia vittorioso.

Enr. Mi pare che tu abbia ragione... non precipitiamo le cose (*odesi al di dentro un gran tumulto*).

Elena Che vuol dire questo tumulto?

Enr. Oh povero me!... Che la Spagna fosse già venuta a vendicarsi di me?... Un momento!... Viva la Spa... (*colpo di archibugio*). Il cannone!... Senti?... è il cannone vè, figlia mia! (*tremando*)

Elena (*al balcone*) No, no... è un povero giovane che fugge... è inseguito da molti...

Enr. (*senza staccarsi dal posto in cui si trovava sul dinanzi*) Tanti contro un solo? Figlia mia quel giovane ha torto, torto marcio. Ritirati: non bisogna mai abbracciare il partito del debole.

Elena Ah! padre!.. stanno per raggiungerlo... imprudente!... volge la testa a questa parte; si ferma invece di affrettarsi a fuggire (*inquieta, facendo dei segni al di fuori*) Salvatevi!.. ma salvatevi signore.

Enr. Elena!.. per amor del cielo, cosa fai? vuoi compromettere i miei giorni, cioè i tuoi, no, i nostri... aspetta che chiudo dappertutto. (*fa ritirare Elena, e chiude con sollecitudine la finestra, ove ella stava in quel momento; dalla finestra di contro apparisce Fernando, e trovasi faccia a faccia con Don Enrico il quale rimane pietrificato*).

SCENA V.

Fernando e detti.

Fer. (*ancora fermo dinanzi alla finestra*) Disturbo?

Enr. (*tremante*) Ma... mi sembra di sì... Voi siete entrato senza farvi annunziare.

Fer. Domando scusa... ma non ho trovato nessuno alla porta.

Enr. Lo credo: i miei servi non stanno sotto le finestre.

Fer. Non era in mio arbitrio la scelta dei mezzi. — Se però la mia visita è troppo indiscreta, e non vi garba, me ne vado subito per la stessa parte che sono venuto.

Elena (*vivamente*) Padre mio!.. non lo lasciate partire... forse egli è un proscritto...

Fer. (*volgendosi*) Siete voi, madamigella, che stavate a quella finestra? (*avanzandosi verso di lei*). Sì, vi riconosco, e vi ringrazio. (*a Enrico*) E ringrazio voi pure signore, della gentile accoglienza che mi fate.

Enr. Accoglienza?.. Niente affatto, signore: io non vi ho accolto.

Fer. Non importa, non vi sono per questo meno riconoscente.

Enr. (*alterandosi*) Ma io...

Fer. Solamente che, allorquando si riceve qualcheduno in casa propria bisogna sapere a un dipresso con chi si ha a fare... (*offrendogli una sedia*) abbiate la compiacenza di...

Enr. È inutile, è inutile...

Fer. Favorite, ve ne prego... altrimenti io pure non potrei... e ne ho troppo bisogno. (*siede*).

Enr. Ma insomma, si può sapere chi siete? (*si volta, e vedendo Fernando seduto, siede esso pure, dinotando il suo malcontento*).

Fer. Sappiate dunque che sono un allegro e buon camerata, quanto lo potete esser voi, buon gentiluomo quanto qualunque altro del Portogallo, e un capo sventato fra quanti se ne possono incontrare sulle terre di sua grazia don Giovanni di Braganza, che il diavolo si porti!

Enr. Signore!.. voi date a questo principe un aspetto...

Fer. Che vorrei aver avuto io pochi momenti sono. Sappiate signor Castellano...

Enr. (*impazientandosi*) Ma tutto ciò non ci dice con chi...

Fer. Ascoltatemi... Io sono del numero di quelli, che coraggiosamente sostengono il partito dell'opposizione contro S. M. di Braganza, dal giorno che ha risalito il trono de' suoi antenati, come dicono i signori poeti della corte. Io mi vanto di esser buon portoghese al par di

qualunque altro; ma voi sapete benissimo che le opinioni politiche possono aver due facce.

Enr. Ed anche tre.

Fer. Ciò dipende dal modo di servirsene. Sappiate dunque che noi eravamo in cinque, giovani tutti e cinque, coraggiosi tutti e cinque, e belli...

Enr. Tutti e cinque!

Fer. Tutti e cinque, annojati da questa guerra che non finiva mai, risolvemmo, io e i miei amici, d'intraprendere una curiosa spedizione, tutta piena di singolarità e di stravaganze incompresibili ed alla quale scommetto, avreste preso parte anche voi se vi fosse stata proposta.

Enr. Non sono del vostro parere.

Fer. Permettetemi di credere il contrario.... ma il nostro bel progetto andò fallito.... traditi, scoperti, separati gli uni dagli altri, fummo inseguiti, io specialmente, con una furia, con un accanimento, che superava di molto l'amor della mia conservazione... per cui stanco della corsa, nauseato di fuggire davanti a pochi soldati, mi era già deciso di darmi nelle loro mani,... avevo già rallentato il mio passo, prestando orecchio alle archibugiate che mi si tiravano dietro.... Non curante e tranquillo stavo là aspettando, come uomo che non lascia dopo di sè, nè famiglia, nè amici, che non ha nè sorella, nè madre che piangerà la sua memoria, quando alzando gli occhi vidi a questa finestra, la più graziosa testolina di fanciulla, con uno sguardo nel quale pingevasi il più tenero interesse, lineamenti divini, i quali esprimevano ad un tempo il terrore e la premura, un labbro adorato che mi gridava: (*alzandosi*) « Salvatevi, signore, per pietà, salvatevi ». Capirete la mia sorpresa?... (*Enrico si alza*). Vi era dunque qualcheduno che s'interessava per me! che mi supplicava di vivere, e me ne pregava quasi piangendo!.. Non vi saprei spiegare qual dolce emozione allora mi scosse l'anima, qual potere sovrumano venne a risvegliare in quel punto

tutte le mie più belle illusioni; da quel momento parvemi ch'io non avessi più il diritto di morire... e volli vivere perchè voi, madamigella, me lo comandaste.

Elena Ma... io...

Enr. Ma che, c'è d'uopo di comandarle queste cose?

Fer. Rallegratevi, mio caro ospite, che se avete la fortuna di salvarmi, lo dovete a vostra figlia.

Enr. Che me ne rallegri!... mi pare che siate voi quello che dovrebbe rallegrarsene. (*odesi dello strepito sotto le finestre*).

Elena Ah! (*corre alla finestra*).

Enr. Che c'è di nuovo?

Elena (*alla finestra*) Povera me! vengono a questa parte... sono quelli che v'inseguono.

Fer. (*tranquillamente*) Davvero?

Enr. Zitto!

Elena Guardano qui... egli è perduto, padre mio... è perduto se lo trovano.

Fer. Ebbene! Gran cosa... che importa!

Elena Via, signore! non sta bene parlare in questo modo.

Enr. Sì, signore, non sta bene!.. ed io posso ben far qualche cosa per salvarvi, ma, viva Dio, mi pare che potreste far qualche cosa anche voi.

Elena Si avvicinano... se nascondessimo questo signore...

Enr. Oh!.. un'ispirazione!.. dentro questo gran armadio...

Elena Morirebbe soffocato!

Fer. (*placidamente*) Sicuro, morirei soffocato.

Enr. Un'altra ispirazione! L'abito che porta lo darebbe subito a conoscere: se noi gli facessimo indossare uno di quelli di mio genero?

Elena Felice idea! (*togliendo un abito dalla valigia*).

Enr. Presto, spogliatevi.

Fer. Sono qui, fate quel che volete.

Voce di fuori. Da parte del Re, aprite.

Enr. Cielo!... ma presto, indossatelo dunque, (*facendogli indossar l' abito, e turbandosi sempre più*) ma lasciate fare almeno a noi.

Fer. Scusate, ma se mi mettete tutte due le braccia in una manica mi troverò troppo imbarazzato.

Enr. Così... a meraviglia... siete uno degli invitati.

Fer. Solamente? (*dando un' occhiata ad Elena*) avrei desiderato qualche cosa di più.

Voce di fuori. Aprite, signore.

Enr. Troverete i guanti bianchi nelle tasche... Amico, assumete un contegno ilare, da festa... guardate, imitate me.

Fer. (*che lo vede tremare*) Scusate... se dovessi assumere il vostro contegno... vi dico la verità, amerei piuttosto lasciarmi appiccare.

Enr. (*con collera*) Come, signore...

Voce Da parte del Re, aprite.

Enr. (*tremando*) Eccomi, eccomi signore!... (*apre*)

SCENA VI.

Don Garzia, Uffiziale, Soldati e *detti*.

Gar. (*con severità*) Che vuol dire questo ritardo!... Credevo che presentandomi a nome del Re, si dovesse esser sempre bene accolti!

Elena Nè vi siete ingannato, signor uffiziale, e quando arrivaste poco fa, avete veduto con qual rispetto...

Enr. (*imitando i modi graziosi di sua figlia*) Avete veduto con qual rispetto...

Elena Foste da me accolti.

Enr. (*come sopra*) Foste da me... cioè... no... da lei... ma fa lo stesso, io non c'era, ma vi ho ricevuti coll' intenzione...

Gar. (*interrogandolo*) Un dovere severo mi conduce in vostra casa, sig. don Enrico. Fu veduto, momenti sono, un fuggiasco passare sotto le vostre finestre...

Enr. (*tremando*). Non l'ho veduto..... sono di vista cortissima.

Fer. (*piano ad Enrico*) Lo riconosco io costui, è quello che mi tirò l'ultima archibugiata... Ma è un cattivo bersagliere.

Enr. (*piano*) Volete tacere!

Gar. (*avvedendosi di Fernando*) Chi è questo gentiluomo?

Enr. (*tremando*) Questo gentiluomo...

Fer. Io, signore?

Gar. Si voi, il vostro nome.

Fer. (Diavolo! non ci siamo intesi del nome).

Gar. Ebbene?

Elena (Che dirà?)

Fer. In fede mia, dacchè avete tanto interesse di saperlo ed io che ne ho pochissimo a nasconderlo....

Elena (*colpita da un' idea*) Ah!... (*corre al tavolo*).

Fer. Vi dirò che sono...

Elena (*prendendo un mazzo di fiori e presentandoglielo*) Se aveste conservato il vostro mazzo... il sig. uffiziale non avrebbe avuto bisogno di chiedervi il nome...

Fer. Il mio mazzo?

Enr. Come?...

Gar. Il suo mazzo!... Ah! ah!... va bene!

Fer. Il mio mazzo... ah! ah!... va bene!

Gar. Ora capisco...

Fer. (*a Enrico*) Ora capisce il signore!...

Enr. (*piano*) Ma volete tacere!

Gar. Questi dunque, è lo sposo che aspettavate.

Elena. Appunto.

Fer. (Ma che non s'aspettava mai di venir qui).

Gar. (*stringendo la mano a Fernando*) Ve ne faccio i miei complimenti.

Fer. Grazie: Mi sono tanto più accetti in quanto che mi vengono da voi, capitano.

Gar. Mi dispiace che la nostra missione non è ancora terminata. Quattro dei colpevoli sono nelle nostre mani.

Fer. (*stringendogli la mano dice da sè*) Poveri diavoli. (*forte*) E forse avete già posto le mani anche sul quinto?

Gar. Lo spero... Permettete intanto, sig. don Enrico, ch'io faccia una visita nella vostra casa... potrebbe darsi che egli si fosse nascosto a vostra insaputa. Molto lontano non può essere, poichè credo di averlo ferito. (*avviandosi per uscire*).

Elena Ferito!

Fer. (*piano a Elena*) Non temete, vi garantisco io che dice una bugia. (*al capitano*) Per bacco! Capitano, non sarei malcontento di trovarmi faccia a faccia con costui... Quando l'avrete arrestato, mi farete cosa grata se mi avvertite... Vi giuro che se lo appiccano ci sarò anch'io.

Gar. Permettete... (*ai soldati*) seguitemi... (*escono*).

SCENA VII.

Elena, Don Enrico, e Fernando.

Enr. E avete voglia di scherzare!... Io vorrei un po' sapere dove diavolo avete la testa.

Fer. Ed io vorrei un po' sapere dove diavolo l'avrò domani.

Elena Non perdiamo tempo... intanto che sono occupati, fuggite signore, fuggite.

Fer. Fuggire ancora!

Elena È necessario... ve ne scongiuro.

Fer. Se sapeste, madamigella, che brutta figura fa un gentiluomo che fugge...

Enr. Vi piacerebbe di più la figura che fa un gentiluomo che appiccano.

Fer. No davvero... e la ragione è tanto logica, che parto... Addio, mio caro ospite; addio, amabile sposa di cinque minuti... il vostro sorriso fu come un raggio di sole che rallegrò le tenebre della mia vita.... e me la fa

ramare di nuovo... Riprendete i vostri fiori; la felicità che essi promettono spetta ad un altro, nè io voglio usurparla... addio.

Elena Addio signore... (*Fernando apre la porta per uscire*).

Una sentinella Non si passa... (*la porta si rinchiude*).

Fer. (*a don Enrico*) Avete sentito? non si passa!

Enr. in tal caso dalla finestra... dalla parte che siete entrato...

Fer. Posso uscire.... avete ragione... passiamo per la finestra. (*scavalca con una gamba la finestra*).

Sentinella (*dalla corte*) Chi va là?

Elena Cielo!

Fer. (*tranquillamente*) Chi va là!... Non si passa!... Vedete, caro suocero, che ogni via mi è preclusa... non è mia colpa... e voi non avete motivo di rimproverarmi se...

Enr. Dove andate!

Fer. A denunciarmi io stesso... (*chiamando alla porta*) Ehi, mandate qui il capitano.

Elena Denunziarvi! padre mio, non dovete permetterlo...

Enr. Ho fatto quel che poteva... (*Garzia e i soldati rientrano*).

SCENA VIII.

Don Garzia e *detti*.

Fer. Capitano, avrei a dirvi due parole.

Gar. Un momento e sono da voi (*andando da don Enrico: in questo frattempo Fernando si avvicina a Elena e parla seco lei*) Signore...

Enr. (*tremante*) (Tremo tutto).

Gar. Mi rallegro con voi di non aver trovato nessuno.

Enr. Ne ero sicuro.

Gar. Poichè, a norma del proclama che farò pubblicare per tutto il paese, chiunque avrà dato asilo a colui che inseguivamo andrà soggetto alla stessa pena...

Enr. (*con spavento*) La stessa pena...

Gar. (*piano*) Sarà appiccato. (*andando al tavolino a sinistra*) Signor fidanzato, mi diceste che volevate parlarmi... (*sedendosi ed esaminando alcune carte*) Eccomi da voi.

Fer. Sì, mio sig. Capitano... volevo dirvi...

Enr. (*correndo frammezzo di loro*) Nulla... nulla affatto... (*piano a Fernando*) Giovinotto, in nome di quanto ho di più caro vi proibisco di parlare.

Fer. (*piano*) Ma pure signore...

Enr. (*come sopra*) Appiccato, capite... Pensate dunque ch'io sarei ... che voi sareste appiccato.

Fer. Che importa?

Enr. Se non importa a voi importa a me.

Fer. (*stringendogli la mano*) Vi ringrazio dell'interesse che prendete per me.

Gar. Ma il signore mi diceva poco fa...

Enr. (*prontamente*) Che se il vostro incarico non vi chiama altrove... noi... ci saressimo fatti un piacere ed un onore di invitarvi alle nozze.

Gar. (*alzandosi*) M'avreste invitato?

Enr. Sì, se non doveste partire... e col più gran piacere.. ma il vostro dovere...

Gar. Questo non m'impedisce di accettare il vostro cortese invito... I miei soldati corrono sulle tracce dell'ultimo fuggitivo: mi restano ancora due ore prima di rimontare a cavallo... per cui accetto, e rimango.

Enr. Rimanete?

Fer. (*piano a Enrico*) Ci ho gusto, così imparerete a far degli inviti.

Gar. (*passando fra Elena e Fernando*) Già è inutile domandare se il vostro è un matrimonio d'inclinazione.

Fer. Oh è inutile domandarlo.

Gar. Scommetto che vi sarete amati a prima vista.

Fer. Per parte mia almeno, vi è qualche cosa di consimile.

Gar. (*voltandosi ad Elena*) E per parte vostra?... abbassate gli occhi?... Chi tace conferma.

Fer. Posso infatti assicurarvi, che se madamigella ha un po' d'amore per me ciò dev' essere derivato dal primo colpo d'occhio.

Elena Sento rumore, saranno i nostri invitati.

Enr. (Ride e scherza!) (*piano a Fer.*) Avete coraggio di scherzare!... in un momento tanto spaventevole!

Elena (*con sgomento*) Padre mio!... Ecco i nostri parenti e i nostri amici!

Enr. Così presto?... (*a Fernando*) Come si fa adesso?... oh povero me... siamo perduti.

Gar. (*che lo osserva*) Che avete sig. Conte?... Mi sembrate molto turbato... tremante...

Enr. Io?... sì, ho i brividi... fa caldo...

Gar. (Mi sembra una cosa strana).

Enr. (*piano a Fernando*) Ma parlate anche voi!... ajutatemi!...

Fer. È quello che voglio fare... ed ora mi denunzio.

Enr. (*piano*) Ma niente affatto... ve lo proibisco!... d'altra parte ho ancora speranza... nessuno degli invitati conosce lo sposo.

Fer. Questa è una fortuna.

SCENA IX.

Entrano molti invitati d'ambo i sessi, e detti.

Gar. (*in tuono diffidente e sospettoso*) Su via, signor don Enrico, presentate lo sposo ai vostri invitati.

Tutti Lo sposo?

Gar. Sì signori, sì signore!.. Ecco lo sposo della figlia di don Enrico (*presentando a tutti Fernando*).

Enr. (*turbato*) Sì... lo... sposo...

Fer. (*piano*) Dunque prendiamo la cosa sul serio eh?... e mi accordate la mano di mia moglie.

Enr. (*come sopra*) A voi? a un proscritto? giammai!

Fer. In tal caso, non mi resta che denunziarmi.

Enr. Vi dico di no... che se vi palesate...

Fer. Oh bella, sarò appiccato.

Enr. Eh! se non fosse che per questo...

Fer. Come?

Enr. Appiccherebbero anche me.

Fer. (*ridendo*) Ora capisco! perchè non me lo avete detto prima.

Enr. (*con forza*) Ah!... Un' ispirazione!

Fer. Buona? (sarà una cosa rara in lui da quanto pare).

Enr. Un mezzo sicuro. Vado a scrivere al cappellano che si ponga a letto con una forte indigestione a spese mie... così non avremo cappellano.

Un servo Il Cappellano attende gli sposi all'altare.

Enr. (*abbattuto*) Oh me disgraziato!

Elena Che avete padre mio?

Enr. Nulla: è il mio mezzo che crolla.

Gar. Se tutto è pronto, possiamo avviarci alla cappella.

Fer. Alla Cappella!

Elena Ma padre...

Enr. (*piano*) Andiamo: Il cielo m' inspirerà, strada facendo, qualche altra buona idea. (*tutti escono per una porta laterale*)

SCENA X.

Don Peralez, *indi* Don Garzia.

Per. (*dal fondo*) Finalmente sono giunto! Per bacco!... in dieci giorni ho fatto trentacinque leghe a cavallo! (*siede, poscia si alza e dice con importanza*) trentacinque leghe a cavallo!... Sono sicuro, che mi aspettano con grande impazienza!... E nessuno viene a ricevermi! Non importa. Ecco qui le mie valigie che mi hanno preceduto!... eccole qui... (*frugandovi entro dopo di essersi spogliato del suo abito*) Mettiamoci un bell'abito per non comparire dinanzi alla sposa con quello da viaggio...

Quanti fastidi, quante pene prima di poter giungere in questa casa. Dappertutto non s'incontrano che soldati dei due campi; ai quali bisogna declinare nome, cognome, titoli e patria. Chi siete?... d'onde venite?.. dove andate?... Grazie al cielo, sono giunto e tutto è finito. Nessuno mi seccherà più con queste domande, (*levando da una delle valigie l'abito di Fernando*). Che abito è questo?

Gar. (*entrando*) Gli sposi sono all'altare; ora sono tranquillo e sicuro che nessuno mi ha ingannato.

Per. Che razza d'un vestito da sposo m'hanno cacciato nelle valigie.

Gar. Chi è costui?... sembra che cerchi travestirsi... fosse mai...

Per. Non vedo nè il mazzolino, nè i guanti... Che siano nelle tasche? (*frugando nelle tasche dell'abito trova una maschera*).

Gar. Ehi amico! mi sembrate intento ad una singolare occupazione.

Per. Buon giorno: fatemi il piacere di chiamarmi il padrone di casa.

Gar. Fatemi un po' il piacere di dirmi anzi tutto chi siete.

Per. Chi sono?.. Siamo da capo colle domande! Ne sono stanco mio caro, ed io... (*turbandosi vedendo lo sguardo severo di don Garzia*) io... vor... rei... che.

Gar. Chi siete? d'onde venite?

Per. E dove andate? anche qui la stessa formola.

Gar. In nome del re, rispondete: E prima d'ogni altro, rispondete perchè così spogliato?

Per. Perchè? oh bella... mi cambiavo d'abito.

Gar. Dunque confessate?... volevate sbarazzarvi di quest'abito che io conosco.

Per. Sbarazzarmene... no signore, non è il mio.

Gar. E questa maschera? (Non v'è più dubbio, è il nostro fuggiasco). Anche questa maschera non è vostra?...

Per. No, signore.

Gar. Basta così: preparatevi a seguirmi.

Per. Seguirvi!... non è possibile... le mie gambe e la mia volontà si rifiutano (*fa per sedersi, e si rialza tosto*) Trentacinque leghe!... E per farla corta, o piuttosto per continuare quel che faccio da tre giorni, vi dirò ch'io mi chiamo don Giosuè Peralez.

Gar. Davvero? (*ironico*).

Per. Che vengo dall'altra parte della frontiera, e sono qui...

Gar. Per sposare la figlia di don Enrico... Ma bene!... bravo!... ve ne faccio i miei complimenti.

Per. Lodato Iddio, copritevi signore, ve ne prego...

Gar. Avete molto spirito, molta immaginazione.

Per. Me lo hanno detto qualche volta.

Uffiziale (*entra con due soldati*) Il matrimonio è compiuto.

Per. Il matrimonio?

Gar. (*cambiando tuono*) Sì signore: il matrimonio di madamigella Elena, figlia di don Enrico.

Per. Eh!

Gar. Col sig. don Giosuè di Peralez.

Per. E voi dite che l'imeneo è compiuto?

Gar. In questo punto il cappellano ha benedetti i due sposi.

Per. I due sposi... Sono stordito... confuso...

Gar. Vedete compagni? egli è confuso... impadronitevi di lui.

Per. Di me!.. Ma signori... fermatevi... voglio spiegarmi... qui c'è uno sbaglio!

Gar. Seguiteci.

Per. Vi dico che v'è uno sbaglio.

Gar. Conducetelo, è il nostro fuggiasco. (*i soldati lo strascinano*).

Per. Lasciatemi... lasciatemi... mi sposano mia moglie, avete capito... mi farò conoscere... (*partono dal mezzo tutti; frattanto gli altri entrano dalla porta laterale*).

SCENA XI.

Tutti i personaggi, meno Peralez.

Enr. (È fatta, non c'è più mezzo di ritirarsi. Il cielo non mi ha ispirato nessuna buona idea per via.
Fer. Maritato! maritato in tutte le forme.
Gar. Ricevete i miei complimenti, e fattemi i vostri, poichè la mia missione è felicemente terminata.
Fer. Oh?
Gar. Il quinto fuggitivo è preso.
Fer. Preso?
Elena. Che dice?
Enr. Il... il... quinto...
Gar. (*piano a Fernando*) Quell'audace, affine di meglio ingannarci, aveva preso il vostro nome.
Fer. Il mio nome?..
Enr. (*che ha udito, dice piano ad Elena*) È Peralez.
Gar (*a Fer.*) Ora lo farò condur qui per metterlo al vostro confronto... vuol essere una scena bizzarra.
Fer. Bizzarrissima. Però sentite, capitano, non si potrebbe rimettere a domani mattina.... questo... confronto?
Gar. Perchè a domani?
Fer. Mi andrebbe più a verso... Così avrei tranquillamente passato con mia moglie la giornata, la notte e... tutto il resto... e domani, dopo che il nostro confronto avrà messo tutto in chiaro, lo scellerato verrebbe ad essere appiccato... In questo modo mi accomoderebbe meglio.
Gar. No, no: voglio sbrigar subito la faccenda.
Fer. Come volete, capitano. (*Gar. esce*).
Elena (*a Fer.*) E così?
Fer. E così... tutto è combinato; è andato a prendere il prigioniero e lo condurrà qui per il confronto.
Enr. (*piano*) Ah disgraziato! bisogna fuggir subito.

Fer. Fuggire! ah!...sono curioso di vedere come va a finire questa scena.

Enr. Ah! siete curioso?

Fer. Sì, voglio far conoscenza col mio anonimo, per cui rimango.

Elena Ah! no signore, non commettete simile stoltezza... fuggite.

Fer. Anche voi?

Elena Poco fa ci diceste che non vi curavate della vita perchè non lasciate dopo di voi nè madre nè sorelle... ma ora...

Fer. Cielo!.. v'ho io ben inteso!.. Ah voi decidete del mio destino (*ad Enrico*) Ebbene, signore, vivrò!.. sì, voglio vivere per lei... ed anche per voi, mio caro suocero.

Enr. A me poco m'importa!

Fer. Fanciulla adorabile, questa mattina ancora era deciso di abbandonarmi al mio fatale destino, ma ora voi avete gettato nel mio cuore una speranza... un altro avvenire si presenta al mio sguardo, nè vi rinunzierò finchè mi resterà una goccia di sangue, addio. (*bacia la mano ad Elena e parte*).

Elena Cielo, proteggi la sua fuga.

Enr. Cielo, prestagli forza alle gambe, e fa che non torni mai più.

SCENA XII.

Don Garzia, Peralez, guardie e *detti*.

Gar. Avanti: ora vedremo al confronto, signore.

Elena (*piano a Enr.*) A qualunque costo bisogna guadagnar tempo.

Gar. Ora l'impostore sarà smascherato.

Per. Sicuro che l'impostore sarà smascherato! State attento. Abbracciatemi suocero. (*andando per abbracciare Enrico.*

Enr. (*imbarazzato*) Io... voi... io.

Elena (*piano ad Enr.*) Signore, non vi conosco.

Enr. Signore, non vi conosco.

Per. Ah!...(*lasciandosi cadere sur una sedia, le guardie lo circondano di nuovo ad un cenno di Garzia*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Giardino: a diritta un Padiglione.

SCENA PRIMA.

Peralez, Don Enrico *ed* Elena.

Per. Sì caro suocero, il re sarà qui fra poco in mezzo a noi: Concede pochi minuti alle cure di Stato, e poscia si dedicherà interamente alla festa.

Enr. Che re! che gran re!.. non è vero figlia mia?

Elena (*distratta*) Sì...

Enr. Come sa diriger bene gli affari di Stato e i divertimenti.

Per. Avete ragione!.. E io ne so qualche cosa; a me, per il quale S. M. ha creato espressamente una nuova carica alla corte, (*mostrando alcune lettere*). Egli m'impiega negli affari i più delicati e gravi, a me solo confida tutte le sue lettere per piegarle e suggellarle.. Io sono il gran sigillatore e piegatore delle lettere del Re!

Elena In questo modo vi ha indennizzato della prigionia che vi han fatto subire ingiustamente.

Per. Non me ne parlate, che mi sento rinnovar la bile. Ecco già quasi un anno che questo dispacevole accidente mi è accaduto; ed è presso a poco un anno che seguito a maledire il mio ladro incognito. E quando penso poi che io stesso gli ho fornito un abbigliamento completo da sposo, mi darei la testa nelle muraglie; e pazienza i vestiti, ma anche la sposa mi ha rubato! tutto!

Enr. Avete ragione; fu un vero birbante.

Elena Padre!

Per. Fortunatamente che è partito all'istante, e malgrado l'accaduto, posso vivere tranquillo; perchè, alla fin fine, dopo il giorno del matrimonio, vostra figlia non l'ha più veduto?

Elena Oh! l'ho veduto.

Enr. Che!...

Per. Come!

Elena Una volta sola, ma l'ho veduto.

Per. Scherzate, o dite davvero?

Enr. Non me lo hai detto mai.

Elena Perchè non me lo avete mai domandato.

Per. Ma io ve lo domando!... come fu...

Elena Una pura combinazione... Sei mesi sono mi recai, come il solito d'ogni anno, a passar la quaresima al convento della Visitazione. Voi assicuravate che tutto era tranquillo nelle campagne e non vi erano pericoli...

Enr. Me lo aveva assicurato Peralez.

Per. Io ve l'ho detto in buona fede: non sono andato a verificare... io sono di buonissima fede; e poi vostra figlia era partita accompagnata da una scorta di quattro uomini.

Enr. I più risoluti e coraggiosi de' miei vassalli, comandati dal mio maggiordomo, che rispondeva di tutto.

Elena Sì, e che al crocicchio del bosco, udendo il galoppo d'un cavallo ed un colpo d'archibugio, girò la briglia, e dando di sproni al cavallo se ne fuggì senza voltarsi in dietro.

Enr. E gli altri?

Elena Imitarono il suo esempio.

Per. Vili!... mentre non v'era forse nessun pericolo; e quelli che giungevano...

Elena Erano partigiani che scorrevano la campagna: vedendomi cavalcare un bel palafreno, e riccamente vestita, volevano farmi discendere per spogliarmi.

Per. Siete certa?

Elena Almeno lo credo; quando ad un tratto ecco apparire un bel cavaliere, che sembrava il loro capo, e gridare: miserabili!... insultare una donna!... e riconoscendomi, soggiunse... e la mia per di più!

Per. La sua?...

Elena Era l'incognito d'un anno fa... il marito anonimo, che serrandomi fra le sue braccia mi alzò da terra, mi pose in groppa d'innanzi a lui sul suo cavallo, e partì di galoppo.

Enr. Poverina!... avrai avuto paura di cadere?

Elena No, poichè mi teneva stretta fortemente al suo petto.

Per. (*a Enrico*) Stretta al suo petto! lo scellerato! sentite?... (*a Elena*) E la corsa fu lunga?

Elena No... una mezz'ora tutt'al più.

Per. È già molto... e dove siete giunti dopo la mezz'ora?...

Elena In una bella prateria, dove eranvi piantate molte tende, una delle quali più bella delle altre: era la sua... e mi fece entrare.

Per. Sola?

Elena No: molti uffiziali vennero a complimentarlo.

Per. (*a Enrico*) Ah!... manco male... se v'erano presenti degli uffiziali:..

Elena (*continuando*) « Vi presento mia moglie, signori, disse loro, poi rivolto a me, scusate se non vi ricevo degnamente, ma in tempo di guerra.... »

Per. Ma gli uffiziali rimasero nella tenda?

Elena Partirono tutti.

Per. Tutti?... nemmeno uno se ne fermò?

Elena No, vi dico.

Per. Ufficialità vigliacca!... Dunque siete rimasta sola... con lui?

Elena Sola con lui... i suoi occhi in quel momento brillavano d'una gioja inesprimibile... mi disse un'infinità di cose tenere e rispettose...

Per. (*ad Enrico*) Le diceva cose tenere, capite?

Elena Ma rispettose.

Per. Ma tenere ... Infine, che cosa vi diceva?

Elena Mi diceva « Io sono vostro marito ... Sono vostro...»

Per. Oh!

Elena Non poteva negarlo. Mi colmava di attenzioni ... mi stringeva la mano ... ma io gli ripetevo ... lasciatemi partire.

Per. Benissimo!

Elena Domani, mi rispondeva!... domani partirete.

Per. Perchè no. domani!... È un' azione abominevole!

Elena « Allo spuntar del giorno, ve lo giuro! » in quel momento si precipitarono a furia nella tenda molti uffiziali ...

Per. Bravi uffiziali!... bravi.

Elena Gridando « All'armi, i nemici si avvicinano. Comandante, i soldati non aspettano che voi. »

Per. E allora?

Elena Egli esitava.

Per. Aveva paura!

Elena Tutt'altro ... Una specie di delirio s' impadronì di lui... si slanciò verso di me, mi strinse al suo seno ....

Per. Di nuovo?

Elena Credo anzi mi abbia baciata in fronte.

Per. Ne siete sicura?

Elena Più di una volta: era fuori di sè. « Addio, addio, mi disse, corro incontro al nemico » e furioso si precipitò fuori della tenda... D'allora in poi non l' ho più veduto.

Per. Sta qui tutto?

Elena Tutto.

Per. (Purchè non ci sia passato altro fra di loro).

Elena Da quel giorno, chiamata qui presso la regina, non ho più abbandonata la corte.

Per. Dove gli omaggi e le adorazioni piovono da tutte le parti sulla mia Elena.

Enr. Oh! vostra Elena ...

Per. Lo sarà quanto prima, poichè fra poco lo avremo nelle mani questo marito incognito, questo vile anonimo ... e lo denunzieremo.

Elena Avreste cuore di farlo?

Per: E con tutto il piacere. Non è egli il mio più mortale nemico? L' ho cercato da per tutto ... fino nelle battaglie ... ove provai delle forti emozioni.

Elena Voi in battaglia! (*con un po' d' ironia*).

Enr. Proprio in battaglia?

Per. Al campo insomma. E siccome affari importanti ...

Elena (La paura).

Per. (*seguitando*) Mi chiamavano altrove, così vi ho lasciato il mio migliore amico, un giovine amabilissimo e coraggiosissimo, incaricato di proseguire le mie ricerche ...

Elena (Che il cielo renderà vane, spero!)

Per. Ma io chiacchero, e mi dimentico la mia carica di gran piegatore. Ho qui tante lettere da suggellare (*percorrendole*) che vedo?

Enr. Che c' è?

Per. Fra mezzo a questi reali dispacci ... una lettera amorosa.

Enr. (*ridendo*) Oh! d'amore?... del Re?

Elena (Gran Dio!)

Per. Sì, si, del re ...

Enr. E la persona chi è?

Elena (*prontamente*) Padre!... che fate?

Enr. Hai ragione ... è un segreto ... un segreto di stato.

Per. (*dopo aver letto*) (Che fuoco!)

Enr. (*osservando dal fondo*) Il Re ... Zitto!

Per. Domanda un appuntamento per questa sera ... in questo padiglione della musica ... ma a chi?... non vi è indirizzo!

SCENA II.

Il Re, la Regina, Grandi del regno *e detti.*

Il Re (*ad un ambasciatore*) Ebbene, signor ambasciatore, non vi pare che anche da noi vi si trovi qualche cosa di consimile delle meraviglie del vostro real castello di S. Germano? (*l'ambasciatore fa un inchino*).

La Reg. Signor D. Enrico, siamo ben contenti di vedere a far parte delle nostre feste le persone che ci sono affezionate.

Enr. (*inchinandosi*) Graziosissima Maestà...

La Reg. (*ad Elena*) E d'incontrarvi quelle che noi amiamo. Sempre mesta... Rasserenatevi... noi ci occupiamo della vostra felicità.

Il Re (*piano ad Elena*) Siamo in due che ci pensa.

Elena (*freddamente*) Sire... (*la regina parla piano con lei*).

Per. Domandando perdono... mille perdoni, Maestà...

Il Re Che volete signor Peralez?

Per. Sire... Una lettera... un dispaccio senza indirizzo, che trovo scivolato fra la corrispondenza di Vostra Maestà...

Il Re (*prendendo la lettera*) Vediamo!... (La mia lettera ad Elena!) Ah! sì, sì, è la mia corrispondenza secreta... con... con la Gran Brettagna!

Per. (Oh! è innamorato della Gran Brettagna!)

Il Re Concerne... un trattato segreto...

Per. (*con una ironia rispettosa*) Un trattato... d'alleanza...

Il Re Appunto... con la Gran Brettagna (*gli volge le spalle*).

Per. (*piano a Enrico*) Ah! ho capito: È la Gran Brettagna che deve venire in questo padiglione.

Enr. (Oh!)

Il Re (*avvicinandosi ad Elena*) Avremo una brillante serata... e dipenderà da voi, bellissima Elena, ch'ella sia per me una serata felice.

Elena Per pietà, Sire... Che la Maestà Vostra mi risparmi parole ch' io non posso ascoltare.

Il Re Degnatevi almeno di accettare questo biglietto, nel modo che avete accettato tutti gli altri.

Elena (*marcatamente*) Nel modo che ho accettato gli altri?... Acconsento, Sire (*prende il biglietto*).

Per. (*ad Enrico*) Sarei curioso di sapere quale di queste dame sia la Gran Brettagna?

Il Re (*sogguardando Elena*) Lo leggerà... e mi accorderà l'appuntamento che le chiedo.

La Reg. D. Enrico, non aveste mai notizia dell' audace che divenne vostro genero in modo sì strano?

Enr. Ah!... di quello che osò attentare alla libertà del nostro adorato monarca?... Ma! se sapessi dove si trova... Se mi capitasse sotto gli occhi, Maestà... griderei subito; eccolo! (*in questo punto comparisce Fernando vestito d'ajutante di campo*) Ah!...

SCENA III.

Fernando *e detti.*

Fer. (*presentando un dispaccio al re*) Sire!

Enr. (*piano*) Oh mio Dio!... è lui.

Elena (*piano*) Silenzio!... in nome del cielo, non proferite parola.

Fer. Da parte del generale in capo.

Per. Chi vedo?

Elena (*piano a Peralez*) Lo conoscete voi?

Per. Per bacco! è lui!

Elena (*con spavento*) Lui!

Enr. (*tremante*) Chi... Lui?

Per. Il mio camerata, il mio fratello d'armi.

Il Re Signore: voi ci recate delle buone novelle... Il generale in capo vi decanta per un uffiziale pieno di coraggio e di attaccamento... Signor .... (*cercando il nome sulla lettera*)

Per. (*marcatamente e dando un' occhiata ad Elena e D. Enrico*) Capitano d'Elvas.

Il Re Ricevete dunque le nostre congratulazioni, signor Colonnello.

Per. Colonnello!... mio caro d' Elvas!

Fer. (*avvicinandosi a lui, mentre che il re legge il dispaccio, e passando davanti ad Elena che la saluta sotto voce, Elena vacillante si regge a pena*) Peralez (*vedendo Elena*) Elena!...

Per. (*ad Enrico*) È l'amico che ho lasciato al campo, incaricato di proseguire le mie ricerche e rinvenire il mio nemico.

Enr. Mi congratulo, e non potevate fare una scelta più adattata.

Per. (*a Fernando*) Amico, vi presento il mio suocero... futuro, e la mia sposa ... futura.

Fer. Te ne fo i miei complimenti *con* (*amarezza*) Ho molte volte inteso pronunziare il nome di madama... ed ora, vedendola così bella, non mi meraviglio s'ella ha destato tante passioni.

Elena (*ad Enrico*) Che dice?

Enr. Che ne so io? Io non conosco quel signore..

Il Re (*mostrando il dispaccio*) Signori, questo dispaccio ci chiama per qualche istante nel nostro consiglio .., (*si sarà portato vicino ad Elena, le dice piano* Sarò qui fra poco ...

Elena Sire ...

Il Re Ma ciò non ritarderà che di poco la comune letizia ... Signori... (*tutti lo accompagnano ed escono meno Peralez e Fernando*).

SCENA IV.

Peralez e Fernando.

Fer. (Ella s'allontana... senza dirigermi neppure una parola... al mio giungere si fece pallida... e guardandomi la vidi turbarsi mentre il Re le parlava in segreto... non v' è più dubbio... sono tradito!)

Per. (*che era rimasto sulla porta nell'accompagnare il re*) E così, mio caro amico, quali nuove del mio infame nemico?

Fer. Nessuna finora... Ma, parlami della tua fidanzata?

Per. D' Elena?... Se tu sapessi, come sono ansioso di rientrare nei miei diritti di sposo!... E converrai che ho tutte le ragioni di odiare a morte il mio usurpatore... Io sono l' ultimo dei Peralez, per ciò ambivo di ammogliarmi per dare ogni anno un erede al mio casato. Per questo motivo intrapresi il mio viaggio... e quello scellerato mi ha posto in ritardo di dodici mesi... per cui il mio figlio maggiore verrà ad aver l'età del suo cadetto.

Fer. È un affar grave... Ma dimmi, sei poi ben sicuro di non incontrare nessun ostacolo per parte del... della tua Elena?

Per. (*con fatuità*) Per parte di Elena? ah! ah!... Che cosa ti viene in capo?

Fer. Non ha dunque conservato nessuna ricordanza di quel suo marito, di poche ore... di quel povero proscritto ch'ella ha salvato?

Per. Anzi ne parla tutti i momenti, ma per maledirlo.

Fer. Per maledirlo?

Per. Ella prende parte in tutte le investigazioni che facciamo per iscoprirlo!... consegnarlo e farlo...

Fer. (*lasciandosi trasportare*) È impossibile!

Per. Come! impossibile!

Fer. (*correggendosi*) A meno che un altro amore...

Ter. (*pavoneggiandosi*) Appunto, mio caro... un altro amore...

Fer. Sono dunque vere le dicerie che giunsero fino a me.

Per. Dicerie!... di quai dicerie intendi parlare?

Fer. Da per tutto si dice che la signora Elena sia l'idolo della corte.

Per. È vero!

Ter. Che qui fa girare il capo a tutti.

Per. È vero!

Fer. Che tu vedi, conosci, sai tutto...

Per. È vero.

Fer. E che tu chiudi gli occhi come un imbecille.

Per. È ve... Ma! dico io, tu vai un po' troppo avanti.

Fer. Perchè sono furioso... Perchè in questa circostanza ci va del tuo onore... e il tuo onore... viva dio... è anche il mio!

Per. Ti ringrazio, mio buon amico, della parte che prendi per me...

Fer. Dunque è vero che tutti i gentiluomini sono di lei innamorati...

Per. Tutti...

Fer. E... il Re...

Per. Il Re... Oibò, oibò... egli è innamorato della Gran Bret... Cioè no, che bestia! Gli è innamorato sì, ma è impossibile sapere di chi.

Fer. (Ed io lo indovino... I suoi sguardi... le parole segrete... Pazzo ch'io era di credere che la mia memoria potesse più che gli omaggi di tutta una corte... più che l'amore d'un re!...)

Per. Oh!... mi dimenticavo... Il Re è andato in consiglio: può aver bisogno de' miei servigi... Amico, non dimenticarti che mi hai promesso d'ajutarmi a scoprire l'autore de' miei infortuni matrimoniali, e che sono stanco di essere uno sposo *in partibus*. (*parte*)

SCENA V.

Fernando *solo.*

Sciocco! imbecille! che non vede, non capisce nulla di ciò che succede sotto i suoi occhi. Io sposai per lui... egli sposerebbe per un altro. Prenderebbe moglie ad occhi chiusi, senza mai dubitare che Sua Maestà... Ed io sono sì stolto di amarla ancora, dopo che mi ha sì indegnamente tradito!... No! non partirò senza prima dirle ch' io non sono così stupido come quel povero Peralez... Le scriverò... sì... Ma l'indegnazione terrà luogo delle tenerezze, e la collera nasconderà il mio dolore... (*cava un portafogli, e va a scrivere sotto i carpini.*

SCENA VI.

Fernando *sotto i carpini*, Elena, *indi* la Regina.

Elena (*entrando*) Perchè mai non ci ha seguiti?... La Regina mi comandò d'aspettarla in questa parte del parco, perchè dice avere delle buone nuove da comunicarmi. Che devo sperare?... Ella è generosa e buona... Se mi confidassi a lei?... e la supplicassi di unirmi a Fernando?

Fer. Hanno pronunziato il mio nome... (*guardando*) È d'essa!

Elena (*andando ad osservare verso il fondo, senza vedere Fernando*) La Regina!... Avrò tanto coraggio per palesarle tutto?...

La Reg. Oh eccoti, mia buona Elena.

Elena È qui dove Vostra Maestà mi ordinò di attenderla?

La Reg. Sì, perchè aveva premura di annunziarti il risultato di quanto feci per te.

Elena Per me?

Fer. (Che significa ?)

La Reg. Elena, da molto tempo ho osservato che in mezzo alle feste e agli omaggi che ti circondano, i tuoi occhi sono sovente molli di pianto.

Fer. (Che sento !)

La Reg. Tu non sei felice!

Elena Io, Maestà ...

La Reg. E come può essere altrimenti, nella strana posizione in cui ti trovi?

Elena La bontà con cui mi tratta la Maestà Vostra, m'ha fatto dimenticare molte cose.

Fer. (*con amarezza*) (Sì ... anche suo marito).

La Reg. Non tentar d' ingannarmi ... Io lessi nel tuo cuore, e sarei in grado di dirti ciò che vi si passa.

Elena Voi ... Maestà ...

La Reg. Io, sì, che voglio restituire al tuo cuore la tranquillità e la gioja, togliere gli ostacoli che si frappongono alla tua felicità, e ti separano dalla persona che ami.

Fer. (Dalla persona che ama !)

La Reg. Infine, io rompo quest'odioso legame!

Fer. (Romperlo !)

Elena Oh cielo!

La Reg. Sì, buona Elena! ciò che tuo padre ha inutilmente perorato fin ora, l' ho ottenuto io, ed ora basta che tu apponga la tua firma a piedi di quest'atto, e il tuo legame è per sempre spezzato.

Fer. (Tutto è finito !)

Elena (*con fermezza*) Questa firma, Maestà, non la porrò mai!

Fer. (*sorpreso*) (Ricusa !)

La Reg. Che sento ... Ma non sapete chi è colui dal quale ricusate di separarvi? Non sapete che una meritata condanna pesa tuttavia sul suo capo?

Elena È perciò appunto, Maestà, che io non firmerò mai quest'atto .... finchè l'uomo da me salvato sarà infelice, io resterò sua moglie.

Fer. (Che mi amasse!)

Elena (*continuando*) Che la Maestà vostra gli ottenga la grazia, e, quando ritorna, mi dica che il vostro matrimonio non fu a suoi occhi che un mezzo di salvezza, e firmo subito la nostra separazione; ma se la sua voce mi dicesse « Tu mi hai salvato!... ed io ti amo!... » oh allora, perdonatemi Maestà, dovessi io pure perdermi con lui, risponderei... Sono, e lo sarò per sempre, tua moglie, perchè io pure ti amo.

Fer. (Mi ama! oh gioja!)

La Reg. Ah! tacete! che nessuno penetri le vostre parole; tutto l'amore che vi porto, e la mia protezione, non basterebbero a salvarvi dalla collera del re.

Elena Iddio deciderà del mio destino.

La Reg. Sconsigliata!... non commettete imprudenze finchè io abbia investigato i pensieri del Re. (*via*).

Elena (*tremante*) Ho adempito al mio dovere... sono senza rimorsi.

Fer. Elena!... (*gettandosi a suoi piedi*) adorata Elena!

Elena Voi!... voi signore.

Fer. Elena!... tu m'hai salvato, ed io ti amo!

Elena Avete udito?...

Fer. Tutto, e arrossisco de' miei ingiusti sospetti. Ah! perchè non posso mostrarmi al tuo fianco, e in faccia a tutta la corte, far palese tanta grandezza d'animo, tanta generosità, e gridare: Ammiratela, signori!... ella è mia moglie!... questo prezioso tesoro, quest'angelo di bontà e di bellezza, è mia moglie, mia moglie! (*le bacia la mano*).

Elena Fernando...

SCENA VII.

D. Enrico e detti.

Enr. (*sorprendendo Fernando ai piedi di Elena, che si sarà appoggiata su lui*). Oh!

Elena Mio padre!

Fer. Venite, caro suocero, venite a dividere la mia gioja, la mia felicità, la mia ebrezza!

Enr. Che vuol dire?... avreste ottenuto la vostra grazia?

Fer. La mia grazia?... bella miseria davvero!... altro che grazia!... qualche cosa di più! mille volte più importante!

Enr. Oh!... mille volte più importante!... dite davvero, genero mio? che cosa dunque? dite, dite, caro genero?

Fer. Essa mi ama, caro suocero!... non ama che me, me solo.

Enr. E d'altro?

Fer. Come! d'altro?

Enr. Questa gran fortuna che vi è capitata?

Fer. Non ve l'ho detto?... Il suo cuore, la sua anima, la sua vita è mia, tutto mio!

Enr. Ed è questo che vi rende tanto contento?

Fer. E vi par poco?... non provate anche voi una gran gioja pensando che saranno in due ad amarvi?

Enr. (*con forza*) Signore! Non voglio che mi amiate!

Elena Ma padre mio!...

Enr. Ma sciagurata figlia, dimentichi dunque a qual punto egli è compromesso?

Elena Io mi ricordo ch' egli è mio marito.

Enr. E questo titolo appunto è un pericolo maggiore: vi sono tante persone che vorrebbero saperti vedova.

Fer. Infatti tutti i gentiluomini fanno a gara nel prodigarvi i loro omaggi.... e, se non m'inganno, anche il re....

Enr. (*con sdegno*) Il re.... e ardisce prendersela di nuovo col re!

Elena Molti omaggi infatti mi furono tributati, ma tutti i biglietti d'amore che mi vennero indirizzati, li conservai scrupolosamente, perchè un giorno, diceva a me stessa, quando sarò più felice, e sarò unita al mio Fernando, noi li leggeremo insieme.

Fer. Voi agiste nobilmente, Elena.... non è vero, suocero?

Enr. Non sono vostro suocero!

Elena (*a Fernando*) Ed eccoli tutti.... prendeteli.... (*dandogli un pacchetto di lettere*).

Fer. Suggellati!... tutti suggellati!... Osservate... osservate.... Ah! voi siete un angelo.... non è vero suocero?

Enr. Vi replico che non sono vostro suocero!

Elena Ed eccovi anche quello datomi pochi momenti sono dal re.

Enr. Pochi momenti sono!... Come!... eri dunque tu, che quell'imbecille di Peralez chiamava.... (Dunque io era il padre della Gran Brettagna!)

Fer. Cara Elena!...

Enr. Il Re!... silenzio!... (*collocandosi in mezzo a loro*) Io veglio su di te, e saprò proteggerti contro questi due pericoli!

SCENA VIII.

Il Re e detti.

Il Re (*entrando*) (Ella avrà letto il mio biglietto.... ed io penserò a facilitarle i mezzi d'accordarmi l'appuntamento chiestole). (*a Fernando*) Ecco colonnello la risposta per il generale in capo.

Enr. (Bene! e uno dei pericoli se ne va).

Fer. Vostra Maestà mi comanda già di partire?

Il Re Questi dispacci sono della più alta importanza, e fa d'uopo ch'essi giungano al loro destino il più presto possibile.

Enr. (*piano a Fernando in tuono d' ironia*) Il più presto possibile!... (*stropicciandosi le mani*) A rivederci, caro genero.

Il Re Considerando però, che dopo tanti combattimenti e fatiche sostenute, dovete aver bisogno di riposo, vi tratteniamo alla corte; ed a voi, don Enrico, riserviamo l'onore di portare i nostri dispacci.

Enr. (*sconcertato*) Io!...

Fer. (*piano a Enrico*) Buon viaggio, caro suocero!

Enr. (Vuol allontanarmi!) Perdono.... un milione di perdoni, Maestà.... Io sono rapito.... confuso.... ma....

Il Re Che?...

Enr. Dirò.... Ho perduto un po' l'abitudine di cavalcare.... e....

Il Re È giusto: avete ragione.

Enr. (*piano a Fernando*) Non partirò.

Il Re Una delle mie carrozze sta pronta nel cortile,... che vi aspetta....

Enr. Mi aspetta?...

Il Re Partite don Enrico.

Enr. Sire.... perdono.... ma io....

Il Re Che c'è?

Enr. Volevo domandare a Vostra Maestà.... se posso condur meco mia figlia?

Il Re (*ride*) Al campo?... ah! ah! ah!

Fer. Al campo! (*ridendo*) ah! ah! ah!

Enr. (*con collera*) Signore, il vostro ridere è sconvenevole.

Fer. (*ridendo*) Domando scusa.... ma è sua Maestà che me ne ha dato l'esempio.

Il Re (*ridendo*) Sì signore; io glie ne ho dato l'esempio.

Enr. Ah! bene.... dacchè è stato il re.... (*sforzandosi a ridere, vedendo ridere il re*) Ah! ah! ah!

Il Re Sapete che la vostra idea è veramente originale!... al campo! ah! ah! ah!

Fer. Al campo! ah! ah! ah!

Enr. (*sforzandosi a ridere*) Al campo!... ah! ah! ah!

Il Re In mezzo, si può dire, ai nemici! ma vi pare, don Enrico!

Fer. (*dimenticandosi*) Ma vi pare! suo.... (*correggendosi*) signore.

Enr. Dirò.... Maestà.... non sono quelli là i nemici che più di tutti pavento per lei.... E qui.... sola.... a questa festa.... in mezzo a tanto strepito....

Elena (*marcatamente, e dando un'occhiata a Fernando*) Tranquillatevi, padre mio; io dimorerò, fino al vostro ritorno, in questo padiglione della musica.

Fer. (In questo padiglione.... Ho inteso).

Il Re (In questo padiglione!... il luogo indicato nella mia lettera per l'appuntamento.... va bene: questa è la risposta.... (*piano a Elena*) voi siete un angelo!

Fer. (*piano, dall'altra parte*) Ci sarò.

Il Re (*a Enrico*) Partite, signore: la carrozza vi attende.

Enr. Vado!... (Oh! che contrattempo!) (*piano a Elena*) Elena, mi raccomando, giudizio, intanto che sono lontano.

Elena (*c. s.*) Non temete: farò uso di prudenza....

Enr. (*c. s.*) E soprattutto di catenacci; tienti chiusa in camera.

Il Re Addio, don Enrico; Voglio accompagnarvi io stesso.

Enr. Sire.... qual onore;... troppo onore.... figlia.... addio (*parte, tutti escono, meno Elena*).

SCENA IX.

Elena, *poi* Fernando, *indi il* Re.

(*Durante il monologo si fa notte a poco a poco*).

Fernando mi ha inteso.... e verrà.... Ah, ora dimentico tutti i miei affanni!... Ma.... e non sorgerà nessun ostacolo a turbare il mio contento?... Questo matrimonio bisognerà pubblicarlo.... e allora tutti ci saran contro....

fin anche l'amore del re.... Il re .... che mai ha inteso di dire?... Perchè ringraziarmi?... Che m' importa?... Ora non ho che un solo pensiero.... quello di rivederlo.... Poter finalmente, dopo tanto tempo, parlarsi senza ritegni del nostro amore, delle nostre speranze .... si è fatta notte .... andiamo ad aspettarlo. (*entra nel padiglione, la di cui porta e le griglie chiudonsi pianamente. Appena Elena è entrata, che Fernando giunge dalla dritta e il re dalla sinistra: è fatta notte completa.*

Fer. Il padiglione è là ... È singolare!... mi batte il cuore come il giorno della mia prima battaglia!

Il Re Povera Isabella!... Presso di te non mi sentii mai battere il cuore con tanta violenza.... Avvanziamoci... (*tutti e due si avvicinano alla porta del padiglione; tutti e due egualmente stendono la mano alla serratura, si toccano e si prendono sulla chiave*).

Fer. (Qualcuno!).

Il Re (*toccando il braccio di Fernando*) (Un uomo! un uomo che vuol entrar qui dentro!)

Fer. (Un altro che vuol entrare da mia moglie!... Dev'essere uno sbaglio!)

Il Re (Costui si inganna certo!)

Fer. (*forte*) Perdono, signore, se vi attraverso la via.

Il Re Anzi, scusatemi voi. Se l'oscurità v'impedisce di ritrovare il castello, prendete la via di là.... Osservate quei lumi, vi serviranno di guida.

Fer. (Qual voce!) Mille grazie, si... (*correggendosi*) signore: ma io voglio entrar qui.

Il Re Qui?... V'ingannate, questo è il padiglione della musica, e per quanto possiate esserne dilettante, avreste scelto male l'ora; allontanatevi dunque, e cedetemi il passo.

Fer. (È d'esso!) Se l'ora è mal scelta per me, non credo possa essere più propizia per voi.

Il Re Signore, sapete voi con chi parlate? fate a mio modo, ritiratevi, e lasciatemi passare.

Fer. Scusatemi.... ma chiunque possiate essere, vi prevengo che qui non entrerete.

Il Re Arrogante!... Con qual dritto pretendereste impedirmelo?

Fer. Con qual dritto?... (*con forza*) Con quello di proteggere una donna senza difesa, che voi volete perdere.

Il Re Signore!

Fer. (*animandosi sempre più*) Col dritto che ha ogni gentiluomo di proteggere il debole.

Il Re (*con forza*) Vi dico che voglio entrare.

Fer. (*risoluto*) Ed io vi ripeto che non lo voglio.

Il Re Indietro, miserabile! Io sono il re.

Fer. (*salendo sui gradini del padiglione*) Voi non passerete, Sire. Io sono suo marito!

Il Re Suo marito!

Elena (*sulla porta*) Fernando!

Fer. E in casa di mia moglie, Maestà, anch'io sono re.

Il Re Suo marito!... Se ciò che dite è vero, voi siete un proscritto, un condannato, che la mia giustizia deve colpire.

Elena Egli è perduto.

Il Re (*gridando verso il fondo*) A me, signori.

(*Accorre gente da tutte le parti: alcuni servi depongono dei lumi nel padiglione, e ne aprono le finestre, un altro ne collocano sul tavolo*).

Il Re La vostra spada!... Conte di Peralez, fate custodire tutte le uscite, e che questo signore non possa allontanarsi. (*a Elena*) Voi, madama, ritornate presso la regina.

Elena (*piano*) Che faceste, Fernando!

Fer. Coraggio, Elena!... Coraggio.

Il Re Don Peralez, vado a scrivere al mio consiglio; tenetevi pronto....

Per. A piegare, ed a suggellare? Sì, Maestà.

Il Re A far eseguire i miei ordini. (*entra nel padiglione*).

Fer. (*piano a Peralez*) Amico, ho bisogno un favore da te.

Per. (*c. s.*) Tutto quello che vuoi: purchè non sia cosa da compromettermi.

Fer. Anzi, deve assicurare la tua felicità.

Per. Non posso ricusarti nulla.

Fer. Ascoltami bene: Un sol uomo impedisce questo matrimonio da te tanto desiderato....

Per. Ed anche da lei, della mia cara Elena!

Fer. Di lei.... s'intende.... dunque se vuoi rendermi il servizio che ti domando....

Per. Allora?

Fer. Allora.... ti faccio conoscere l'uomo da te tanto odiato.

Per. Davvero?... E che chiedi in ricompensa?

Fer. Una cosa da nulla. Devi incaricarti d'un plicco di lettere, e d'un bigliettino che ora scriverò, (*cava un portafogli e scrive*) (Ah! Maestà, voi state scrivendo la mia sentenza!... Bene! ed io scrivo ora ciò che deve assicurare la mia salvezza.

Il Re (*uscendo dal padiglione, e indirizzandosi a Peralez*) Questo biglietto al suo indirizzo.

Fer. (*piano a Peralez*) E questo plicco al suo. (*Ad un gesto del re, tutti si ritirano, il re e Fernando rimangono soli*).

SCENA X.

Fernando *e il* Re.

Il Re (Ora è in mio potere).

Fer. (A noi due, Maestà!)

Il Re Dopo il delitto che avete commesso, o signore, niuna grazia vi resta a sperare da noi.

Fer. È vero, Sire, sono un gran colpevole... siamo d'accordo: ma vorrei un po' sapere in che modo vi regolerete per farmi condannare.

Il Re In che modo?

Fer. Sì, Maestà.... perchè, per quanta buona volontà

possa avere, non sarò certo io il delatore di me medesimo.

Il Re Non avete confessato chi siete?

Fer. Verissimo! ma io l'ho confessato.... a una persona, che non sarà tanto premurosa di dire dinanzi ad un tribunale, in qual circostanza ha ricevuto questa confessione.

Il Re Oh troveremo ben noi un mezzo di confondervi e provare l' esser vostro.

Fer. Lo credete, Maestà?... Tanto meglio adunque.

Il Re (*severamente*) Signore!

Fer. Perdono Maestà.... È dunque deciso, che mi si proverà l' esser mio, vale a dire un gran colpevole.... è giusto.... Infatti, allorquando i partiti tenevan diviso il vostro regno, allorchè i vostri dritti, riconosciuti dagli uni, venivano contestati dagli altri, io combattei arditamente contro di voi. Dopo di che mi sono riconciliato nobilmente, ed in seguito divenni il vostro più sincero, affezionato e fedele suddito. Ma io commisi un fallo che cancella tutti i servizi da me resi alla vostra causa.... il mio fallo è d' essere il marito di mia moglie.... Sono divenuto un fedele e leale servo di V. M. ma sono il marito di mia moglie. Il re poteva perdonarmi il mio passato delitto di ribellione.... in favore dei miei nuovi servizi.... ma io sono il marito di mia moglie!

Il Re (*passeggiando a gran passi*) Vostra moglie! vostra moglie.... Potete negare per qual riguardo questa nobile fanciulla, si sagrificò ad accettare questo titolo!

Fer. No, Maestà: ma io stesso quest' oggi l' avrei sciolta dal suo impegno se non mi fossi assicurato con tutta certezza, ch' ella stessa desidera di conservarlo.

Il Re Ella! Pretendereste asserire!...

Fer. Ch' Elena, mia moglie, ha la debolezza di adorarmi.

Il Re (*con violenza*) Voi!

Fer. (*con forza*) Me, me solo!

Il Re (*c. s.*) Menzogna!

Fer. (*c. s.*) Verità!

Il Re (*c. s.*) Menzogna, vi replico!

Fer. (*con calma*) Può Vostra Maestà dirmi il nome di colui che mia moglie mi preferisce?

Il Re Il suo nome? Quegli, ch'ella ama signore, e.... quello stesso che aspettava in quel padiglione.

Fer. Fin qui non ho nulla a dire in contrario, poichè quella persona era.... (*segnando sè stesso col dito*).

Il Re (*senza badare al gesto*) Era.... era un tale.... un di cui biglietto l'aveva pochi momenti prima invitata ad un appuntamento?

Fer. Che dite!... quel biglietto.... ah! ora comprendo tutto!

Il Re Meglio per voi.

Fer. Meglio certamente! Sì Maestà; ora ho ben compreso tutto il.... la persona di cui parliamo ha chiesto l'appuntamento, ed Elena avendolo accordato.... a suo marito.... la persona di cui parliamo, lo credette a sè diretto.

Il Re Osereste forse asserire che la nobile Elena....

Fer. Che la nobile Elena, non ha neppure aperto la lettera di.... della persona....

Il Re Non l'ha letta?

Fer. Nè quella, nè alcun'altra.... ed a me, al suo sposo, o Sire, ella ha consegnate, senza nemmeno dissuggellarne una sola, tutte le lettere di.... della persona.

Il Re Tutte?

Fer. Unitamente a quelle di tutti gli altri gentiluomini di corte.... dimodochè, al presente, sono possessore d'una bellissima collezione di autografi....

Il Re E queste lettere, o signore?

Fer. Queste lettere, Maestà.... non sono più in mie mani.

Il Re (*sconcertato*) Ed in quali mani si trovano! in quali? Rispondete!

SCENA XI.

La Regina e detti.

La Reg. (*entrando*) Sire....

Il Re (Dio! la Regina!) Qual motivo vi conduce in questo luogo?

La Reg. Un motivo ben stravagante! Mi fu presentato, pochi momenti sono, questo grosso piego di lettere....

Il Re (Cielo!).

La Reg. Avviluppate in questo foglio a me diretto, da un colpevole, che io non conosco, ma che confessa egli stesso il suo delitto. Prendete.... è cosa che riguarda più voi che me....

Il Re (*leggendo*) « Regina! ho meritato la morte » — Lo conosce anch'egli. — « Sono pronto a subirla » — Nessuno lo potrà sottrarre. — « Ma io sono sposo, Maestà, « ho una moglie che amo, e desiderando che dopo la « mia morte ella si conservi casta e pura, affido alla « donna più pura e più casta di tutto il regno, la cu« stodia dell'onor suo. » (*fissando Fernando*).

Fer. Mi sembra che questo cavaliere, chiunque egli sia, abbia preso una buona risoluzione.

Il Re (*con dispetto*) Pare!... « Uno sciame di signori ha indirizzato i loro omaggi a mia moglie, e le hanno scritto.... »

La Reg. È una indegnità.... (*a Fernando*) Non è vero?

Fer. (*facendole un inchino*) Maestà, mi sarebbe impossibile il non essere del vostro avviso.

Il Re (*leggendo e turbandosi*) « E acciò che la Maestà « Vostra sappia da quali insidie ella debba guardarsi, « e quali i pericoli da cui bisognerà difenderla, io ri« metto alla Maestà Vostra le lettere di tutti coloro « che stanno per divenire i miei rivali postumi.... » (*alla Regina*) E queste lettere stanno in vostra mano?

La Reg. (*mostrandole*) Eccole tutte.

Il Re Tutte?

La Reg. Ma sì: Cosicchè noi potremo leggerle insieme, e conoscere il nome di tutti, giacchè necessariamente debbono essere firmate, (*fa alcuni passi, per avviarsi al boschetto ove trovasi il candelabro.*

Il Re Fermatevi.

La Reg. Perchè, Sire?... sono ansiosa di conoscerli.

Il Re (Ora tutto si scopre!)

La Reg. (*scorrendo alcune lettere*) Ah! Sire; sono molto numerosi i colpevoli nella vostra corte!

Fer. (*marcato*) E soprattutto, della classe elevata.

Il Re (*prendendo a parte Fernando*) Signore; voi vi credeste per tal modo costringermi alla clemenza, ma vi siete ingannato.

Fer. Costringervi.... Sire....

Il Re Per vendicarvi di me, non aveste riguardo di portare la desolazione nel cuore della vostra regina, distruggerne la felicità, col palesarle le mie lettere.... la vostra condotta è indegna d'un gentiluomo!...

Fer. Non proseguite, Sire.... non mi accusate di viltà....

Il Re Come?

Fer. La Maestà Vostra si rassicuri: ella può senza tema far cadere la mia testa.... consegnai tutte le lettere dei vostri cortigiani.... le vostre sono sempre in mia mano.... eccole.... (*rimettendogli un pacchetto che trae dal suo giustacuore*).

Il Re (*piano*) Oh!... Nobilmente! signore! nobilmente! ora il re può perdonare, (*poi forte alla Regina*) Voi avevate ragione: i colpevoli sono molti numerosi alla nostra corte, e per risparmiarvi l'imbarazzo d'una sì grave sorveglianza.... Conte Fernando d'Oliva, a voi solo resta confidata, d'ora innanzi, la custodia di vostra moglie.

Fer. (*inchinandosi*) Ah! Sire!

SCENA XII.

Don Enrico, Elena, Peralez e detti.

Per. (*che entrando, intese le ultime parole del re, si dirige vivamente a Fernando*) Tua moglie! dunque ti fai sposo anche tu?

Fer. Sì, mio caro: ho ottenuta la mia grazia.

Elena Ah! Sire; io vi benedirò per tutta la vita!

Il Re (Avrei desiderato qualche cosa d'altro).

Enr. (*strisciandosi avanti, e con timidezza*) Sire.... ella vi benedirà tutta la.... mia vita.

Il Re Ancora qui don Enrico?

Enr. Sire, era già molto lontano,.... ma nella foga della mia premura per adempire il vostro messaggio, mi ero dimenticato.... i dispacci!

Per. (*da parte a Fernando*) Ma insomma, mi dirai finalmente dove si trova questo mio scellerato rivale?

Fer. Ben volontieri... mio caro .... Sappi che il tuo scellerato rivale, è....

Per. Chi?

Fer. Io.

Per. Tu!! (*stupefatto*) Un'altro ritardo pel mio primogenito!

FINE.